

Verbale di Deliberazione della Giunta Esecutiva

Verbale n. 21 del 18 ottobre 2021

N. 21 del Reg. delle Delibere G.E. Data 18 ottobre 2021	Oggetto: Adesione alla Fondazione MO.SO.S come socio partecipante: Distretto Bio Sardegna
--	---

L'anno duemila ventuno, il giorno diciotto del mese di ottobre, alle ore 15.30 in Cagliari, in Via Mercalli, 1 – Cagliari, in modalità videoconferenza, risulta convocata a norma di statuto per le ore 15.30 la Giunta Esecutiva della Fondazione MO.SO.S. nelle persone dei signori:

	Componenti	Carica	Presente	Assente
1	Roberto Neroni	Presidente	X	
2	Marco Schirru	Componente	X	
3	Alessandra Scanu	Componente	X	
4	Francesco Sechi	Componente	X	
5	Italo Meloni	Componente	X	

Risultano presenti senza diritto di voto:

- il Prof. Giovanni De Santis, Direttore coordinamento - Progettazione e Gestione Percorsi Formativi
- Ufficio Gestione

Il Presidente Roberto Neroni, assume la presidenza della Giunta e, constatato che gli intervenuti sono in numero legale, dichiara aperta la seduta.

La dott.ssa Paola Pinna prosegue nella verbalizzazione della seduta.

In data 23/09/2021 è pervenuta la domanda di ammissione a socio partecipante da parte della Fondazione di partecipazione denominata "Fondazione Distretto Sardegna Bio".

Tra i materiali messi a disposizione dei componenti, vi è, oltre alla domanda di ammissione, anche l'Atto Costitutivo, lo Statuto ed il "Manifesto" della Fondazione.

Sulla base di quanto suggerito dai Componenti,

LA GIUNTA ESECUTIVA

delibera con voto unanime di sottoporre all'approvazione del Consiglio di Indirizzo la proposta di adesione come socio partecipante della Fondazione di partecipazione denominata "Fondazione Distretto Sardegna Bio", una volta che sia esplicitata la motivazione e valutati come condivisibili gli obiettivi alla base della richiesta di ingresso.

F.to Il Segretario Paola Pinna	F.to Il Presidente Roberto Neroni
-----------------------------------	--------------------------------------



dott. Maria Cristina Sannia
NOTAIO

Repertorio n. 3621

Raccolta n. 2909

Atto costitutivo di fondazione di partecipazione

REPUBBLICA ITALIANA

L'anno duemilaventuno, il giorno ventidue del mese di giugno, in Cagliari, nel mio studio in via dei Colombi n. 20

22 giugno 2021

Dinanzi a me dottoressa Maria Cristina Sannia, notaio in Cagliari iscritto nel Collegio notarile dei distretti riuniti di Cagliari, Lanusei e Oristano,

sono presenti i signori:

- Campurra Andrea, nato a Cagliari il 28 gennaio 1975, codice fiscale CMPNDR75A28B354T, domiciliatoplano per la carica presso la sede sociale, quale mi dichiara di intervenire al presente atto, non in proprio, ma quale presidente del consiglio direttivo dell'associazione denominata:

- "Associazione di Produttori Sardegna Bio", con sede in Cagliari, via Sonnino n. 195, codice fiscale 92260420929, costituita nello Stato italiano, in virtù dei poteri al medesimo spettanti per legge e per statuto e in esecuzione della delibera dell'assemblea in data 16 giugno 2021;

- Cualbu Battista, nato a Fonni il 30 aprile 1966, codice fiscale CLBBS66D30D665O, domiciliatoplano per la carica presso la sede sociale, quale mi dichiara di intervenire al presente atto, non in proprio, ma quale presidente del consiglio direttivo dell'associazione denominata:

- "Coldiretti Sardegna", con sede in Cagliari, via Sassari n. 3, codice fiscale 80005530920, costituita nello Stato italiano, in virtù dei poteri al medesimo spettanti per legge e per statuto e in esecuzione della deliberazione del consiglio direttivo del 10 maggio 2021;

- Demurtas Giorgio Efisio, nato a Lanusei il 27 luglio 1975, codice fiscale DMRGGF75L27E441L, domiciliatoplano per la carica presso la sede sociale, quale mi dichiara di intervenire al presente atto, non in proprio, ma quale presidente del consiglio direttivo dell'associazione denominata:

- "Federazione Interprovinciale Coldiretti di Cagliari, Medio Campidano e Carbonia Iglesias", con sede in Cagliari, via Sassari n. 3, codice fiscale 80017610926, costituita nello Stato italiano, in virtù dei poteri al medesimo spettanti per legge e per statuto e in esecuzione della delibera del consiglio direttivo del 12 maggio 2021;

- Spada Antonio, nato a Montresta il 9 aprile 1967, codice fiscale SPDNTN67D09F698Q, domiciliato per la carica presso l'ente che rappresenta e

- Tanda Pasquale, nato a Thiesi il giorno 1 settembre 1976, codice fiscale TNDPQL76P01L158X, domiciliatoplano per la carica presso la sede sociale, i quali mi dichiarano di intervenire al presente atto quali unici soci, coamministratori e legali rappresentanti della società:

- "Pastificio Artigianale di Spada Antonio e Tanda Pasquale s.n.c. ", con sede in Thiesi, strada statale 131 bis - zona industriale, capitale sociale euro 1.032,92, codice fiscale e numero di iscrizione al registro imprese di Sassari 01487730903, società di nazionalità italiana e costituita nello Stato italiano,

in virtù dei poteri ai medesimi spettanti per legge e in forza dei vigenti patti sociali;

- Lecca Roberto, nato a Cagliari il 4 luglio 1978, residente in Sinnai, via IV Novembre n. 22, titolare dell'impresa esercitata sotto la ditta omonima, corrente in Sinnai, via IV Novembre n. 22, codice fiscale e numero di iscrizione nel Registro delle Imprese di Cagliari-Oristano LCC RRT 78L04 B354L, cittadino italiano;

Registrato a Cagliari

il 22 giugno 2021

n. 13619

Serie 1T

esatti € 200,00

- Tanda Pasquale, sopra generalizzato, domiciliato presso la sede sociale, quale mi dichiara di intervenire al presente atto, non in proprio, ma anche quale Presidente del consiglio di indirizzo della fondazione:

- "Istituto Tecnico Superiore Filiera Agro-Alimentare della Sardegna", con sede in Alghero, località Santa Maria La Palma senza numero civico, codice fiscale 02624520900, costituita nello Stato italiano, in virtù dei poteri al medesimo spettanti per legge e per statuto e in esecuzione della delibera del consiglio di indirizzo in data 4 giugno 2021.

I comparanti, della cui identità personale io notaio sono certo, convengono e stipulano quanto segue:

ARTICOLO 1 - COSTITUZIONE

Ai sensi degli artt. 14 e ss. Cod. Civ., artt. 1 e 7 del D.p.R. 361/2000 e della Legge della Regione Autonoma della Sardegna n. 16/2014 e sue direttive di attuazione approvate con delibera della Giunta Regionale n. 11/8 del 11.03.2020, gli enti Associazione di Produttori Sardegna Bio, Coldiretti Sardegna, Federazione Interprovinciale Coldiretti di Cagliari, Medio Campidano e Carbonia Iglesias, Pastificio Artigianale di Spada Antonio e Tanda Pasquale s.n.c. e Istituto Tecnico Superiore Filiera Agro-Alimentare della Sardegna e il signor Lecca Roberto costituiscono la Fondazione di partecipazione denominata "Fondazione Distretto Sardegna Bio".

La Fondazione non ha scopo di lucro e non può distribuire utili.

La Fondazione è amministrata ed opera secondo le norme contenute nello statuto che si allega al presente atto sotto la lettera "A".

ARTICOLO 2 - SEDE

La Fondazione ha sede in Cagliari, via Raffa Garzia n. 3.

L'Organo Amministrativo ha facoltà di istituire e di sopprimere uffici ed unità operative locali; di trasferire l'indirizzo della sede legale e delle eventuali sedi secondarie istituite nell'ambito dei rispettivi territori comunali.

ARTICOLO 3 - DURATA

La fondazione è costituita a tempo indeterminato.

ARTICOLO 4 - SCOPI

La Fondazione si prefigge i seguenti scopi di interesse generale:

1 Promuovere e valorizzare le produzioni biologiche e tipiche, tramite iniziative e servizi nel campo della tutela, della promozione e dell'informazione.

2 Adottare ogni iniziativa diretta alla promozione della cultura del biologico e, quindi, della crescita dei settori economici e produttivi che, a partire dall'agricoltura biologica stessa, possono contribuire a realizzare un modello di economia solidale e sostenibile.

3 Potenziare e valorizzare le produzioni da agricoltura biologica nel quadro dei generali orientamenti dell'economia nazionale e degli obiettivi della politica agricola dell'Unione Europea.

4 Migliorare la qualità del prodotto e di disciplinare gli investimenti culturali in modo da contribuire ad adattare il volume dell'offerta delle produzioni da agricoltura biologica alle esigenze del Mercato.

5 Promuovere la concentrazione dell'offerta, la riduzione dei costi di produzione, la regolarizzazione dei prezzi, il ricorso alle norme di produzione previste per tecniche di produzione rispettose dell'ambiente e conformi alle norme di produzione previste per l'agricoltura biologica, nonché a favorire la biodiversità.

6 Elaborare programmi in materia di conoscenza delle produzioni, di produzione e commercializzazione nonché di tutela ambientale;

7 Promuovere la conoscenza di mezzi tecnici appropriati per il condizionamento, la

lavorazione e la commercializzazione dei prodotti e per fornire le informazioni circa le disponibilità di prodotto e le possibilità di collocamento sul mercato.

8 Promuovere disciplinari di produzione con relativi marchi di qualità al fine di valorizzare e tutelare le produzioni trattate.

9 Promuovere, tutelare e diffondere l'agricoltura biologica come progetto culturale e come modello di economia sostenibile e solidale, nonché come scelta necessaria per la sicurezza e la sovranità alimentare.

10 Estendere la positiva esperienza dell'agricoltura biologica oltre che nel settore agricolo, anche in quello agro alimentare industriale, forestale, ambientale e nella cura e tutela del verde e del paesaggio.

11 Promuovere studi, ricerche ed azioni per lo sviluppo delle produzioni tipiche e di qualità, e dei loro territori, con i metodi dell'agricoltura biologica.

12 Promuovere e organizzare attività di ricerca, divulgazione e informazione riguardanti l'agricoltura biologica e l'economia sostenibile e solidale.

13 Promuovere la diffusione dell'agricoltura biologica e delle scelte eco compatibili sia nel settore alimentare che extra alimentare (fibre tessili, legno, prodotti per l'edilizia, etc.) che dei servizi.

14 Promuovere l'inserimento degli alimenti e dei prodotti da agricoltura biologica nei diversi canali distributivi e nella ristorazione collettiva, pubblica e privata.

15 Promuovere la conoscenza delle produzioni da agricoltura biologica, anche con l'obiettivo di favorire l'affermarsi di un modello di consumo responsabile e consapevole.

16 Promuovere la conoscenza delle produzioni da agricoltura biologica, anche con l'obiettivo di favorire l'affermarsi di un modello di consumo responsabile e consapevole.

17 Promuovere la crescita e lo sviluppo di un turismo sostenibile, anche legato alla produzione alimentare di qualità e alle altre attività connesse alla tutela dell'ambiente.

18 Partecipare all'elaborazione e all'attuazione delle politiche di sviluppo rurale che siano compatibili con l'ambiente e che assicurino un adeguato livello di vita alle popolazioni che vivono in ambito rurale, interessando tutti i soggetti coinvolti nella filiera.

19 Rappresentare le istanze politiche e tecniche del comparto biologico.

20 Promuovere e coordinare iniziative sociali, legali, legislative e associative per la crescita e il consolidamento del comparto dell'agricoltura biologica.

21 Predisporre programmi operativi annuali o pluriennali finanziati da appositi fondi, costituiti ed alimentati dai contributi degli associati e di organismi comunitari o nazionali al fine di migliorare qualitativamente e valorizzare commercialmente le produzioni biologiche, in base anche alle disposizioni e normative nazionali e comunitarie.

22 Sviluppare la collaborazione nel settore biologico, promuovendo lo sviluppo di progetti di filiera e realizzando servizi di promozione, formazione, informazione ed assistenza in generale.

23 Promuovere la nascita di nuove esperienze in rete a livello nazionale, europeo ed internazionale puntando, con sempre maggiore forza e decisione, verso la gestione sostenibile dei territori.

24 Promuovere l'agricoltura biologica non solo come metodo di produzione ma anche come modello di conversione dei territori.

25 Promuovere un'area naturalmente vocata al biologico dove agricoltori, cittadini, operatori turistici, associazioni e pubbliche amministrazioni stringono un accordo per la gestione sostenibile delle risorse partendo proprio dal modello biologico di produzione e consumo (filiera corta, gruppi di acquisto, mense pubbliche bio).

26 Promuovere le risorse naturali, culturali, produttive di un territorio valorizzandole attraverso politiche orientate alla salvaguardia dell'ambiente, delle tradizioni e dei saperi locali.

27 Implementare politiche a livello locale che sappiano potenziare progetti e attività volte ad un riutilizzo dei rifiuti, alla creazione di energia alternativa, alla riconversione delle attività industriali coerentemente con un'azione di protezione e riqualificazione del territorio.

ARTICOLO 5 - ATTIVITA' STRUMENTALI, ACCESSORIE E CONNESSE

Per il raggiungimento dei suoi scopi la Fondazione potrà:

- stipulare ogni opportuno atto o contratto, anche per il finanziamento delle operazioni deliberate, tra cui, a mero titolo esemplificativo, l'assunzione di finanziamenti e mutui, a breve o a lungo termine, la locazione, l'assunzione in concessione o comodato o l'acquisto in proprietà o di altro diritto reale di immobili, la stipula di convenzioni di qualsiasi genere con Enti pubblici o privati, che siano considerate utili o opportune per il conseguimento degli scopi della fondazione;
- amministrare e gestire i beni di cui sia proprietaria, locatrice, comodataria o comunque posseduti ad altro titolo;
- stipulare convenzioni per l'affidamento a terzi di parte delle attività;
- costituire e/o partecipare ad associazioni, Enti ed istituzioni pubbliche o private e società la cui attività sia rivolta, direttamente o indirettamente, al perseguimento di scopi analoghi a quelli della Fondazione medesima;
- promuovere e organizzare manifestazioni, convegni, incontri, mostre, procedendo alla pubblicazione dei relativi atti o documenti, e tutte quelle iniziative idonee a favorire un organico contatto tra la Fondazione e gli altri operatori degli stessi settori o dei settori della cultura, delle tradizioni, della ricerca;
- svolgere, in via accessoria e strumentale al perseguimento dei propri fini istituzionali, attività commerciali;
- partecipare a bandi regionali, nazionali, comunitari ed internazionali per il finanziamento di iniziative coerenti con lo scopo della Fondazione.

ARTICOLO 6 - CONSIGLIO DIRETTIVO

Quali primi componenti del Consiglio Direttivo sono nominati i Signori:

Campurra Andrea, quale presidente, Demurtas Giorgio Efsio, quale vice presidente, Cualbu Battista, Spada Antonio, Tanda Pasquale e Lecca Roberto, quali consiglieri, tutti come sopra generalizzati, i quali accettano, dichiarando non sussistere a loro carico alcuna causa di ineleggibilità o decadenza.

ARTICOLO 7 - PRESIDENTE DEL DISTRETTO

Quale primo Presidente del Distretto è nominato il signor Campurra Andrea, il quale accetta, dichiarando non sussistere a proprio carico alcuna causa di ineleggibilità o decadenza.

Il Presidente del Distretto rappresenta legalmente la Fondazione nei confronti di terzi ed in giudizio.

ARTICOLO 8 - ORGANO DI CONTROLLO

L'organo di controllo sarà nominato dall'assemblea.

ARTICOLO 9 - PATRIMONIO

Il patrimonio della fondazione e i proventi delle sue attività sono destinati integralmente al conseguimento degli scopi statutari.

Il patrimonio iniziale è costituito da complessivi Euro 600,00 (seicento virgola zero zero, di cui:

- Euro 300,00 (trecento virgola zero zero) compongono l'iniziale fondo di ge-

stione;

- Euro 300,00 (trecento virgola zero zero) compongono l'iniziale fondo di dotazione.

Detta somma è versata da parte di ciascun partecipante, in ragione di Euro 100 (cento) ciascuno, nelle mani dell'organo amministrativo, che ne rilascia quietanza, a mezzo di denaro contante.

ARTICOLO 10 - ESERCIZIO FINANZIARIO

Il primo esercizio si chiude il 31 (trentuno) dicembre 2021 (duemilaventuno).

ARTICOLO 11 - DELEGA

Il nominato Presidente del Distretto è delegato a compiere tutto quanto necessario per l'iscrizione della Fondazione nel Registro delle Persone Giuridiche.

ARTICOLO 12 - SPESE

Le spese del presente atto e conseguenti tutte sono a carico della Fondazione.

I comparenti, d'accordo tra loro, mi dispensano dalla lettura dell'allegato.

Per l'osservanza di quanto sopra le parti si obbligano come per legge ed eleggono domicilio come in comparsa.

Richiesto io notaio ho formato il presente atto e ne ho dato lettura ai comparenti che lo confermano e con me notaio lo sottoscrivono quando sono le ore undici e quarantacinque.

Consta l'atto di tre fogli dattiloscritti da persona di mia fiducia, sotto la mia direzione ed in parte a mano da me notaio sulle prime dieci facciate fin qui.

Andrea Campurra

Battista Cualbu

Giorgio Efisio Demurtas

Spada Antonio

Tanda Pasquale

Lecca Roberto

Maria Cristina Sannia notaio

Allegato " A " all'atto n. 2909

Art.1 Costituzione - Sede

Ai sensi degli art. 14 e ss. Cod. Civ., art. 1 e 7 del D.P.R. 361/2000 e della legge della Regione Autonoma della Sardegna n. N.16/2014 e sue direttive di attuazione approvate con Delibera della Giunta Regionale n. 11/8 del 11.03.2020 è costituita, con sede in Cagliari, via Raffa Garzia n. 3, su iniziativa dei fondatori, la Fondazione di Partecipazione denominata "Fondazione Distretto Sardegna Bio".

L'Organo Amministrativo ha facoltà di istituire e di sopprimere uffici ed unità operative locali; di trasferire l'indirizzo della sede legale e delle eventuali sedi secondarie istituite nell'ambito dei rispettivi territori comunali.

La fondazione non ha scopo di lucro e non può distribuire utili.

La fondazione è amministrata ed opera secondo le norme contenute nel presente statuto.

Art.2 Scopi

La Fondazione si prefigge i seguenti scopi di interesse generale:

1 Promuovere e valorizzare le produzioni biologiche e tipiche, tramite iniziative e servizi nel campo della tutela, della promozione e dell'informazione.

2 Adottare ogni iniziativa diretta alla promozione della cultura del biologico e, quindi, della crescita dei settori economici e produttivi che, a partire dall'agricoltura biologica stessa, possono contribuire a realizzare un modello di economia solidale e sostenibile.

3 Potenziare e valorizzare le produzioni da agricoltura biologica nel quadro dei generali orientamenti dell'economia nazionale e degli obiettivi della politica agricola dell'Unione Europea.

4 Migliorare la qualità del prodotto e di disciplinare gli investimenti culturali in modo da

contribuire ad adattare il volume dell'offerta delle produzioni da agricoltura biologica alle esigenze del Mercato.

5 Promuovere la concentrazione dell'offerta, la riduzione dei costi di produzione, la regolarizzazione dei prezzi, il ricorso alle norme di produzione previste per tecniche di produzione rispettose dell'ambiente e conformi alle norme di produzione previste per l'agricoltura biologica, nonché a favorire la biodiversità.

6 Elaborare programmi in materia di conoscenza delle produzioni, di produzione e commercializzazione nonché di tutela ambientale;

7 Promuovere la conoscenza di mezzi tecnici appropriati per il condizionamento, la lavorazione e la commercializzazione dei prodotti e per fornire le informazioni circa le disponibilità di prodotto e le possibilità di collocamento sul mercato.

8 Promuovere disciplinari di produzione con relativi marchi di qualità al fine di valorizzare e tutelare le produzioni trattate.

9 Promuovere, tutelare e diffondere l'agricoltura biologica come progetto culturale e come modello di economia sostenibile e solidale, nonché come scelta necessaria per la sicurezza e la sovranità alimentare.

10 Estendere la positiva esperienza dell'agricoltura biologica oltre che nel settore agricolo, anche in quello agro alimentare industriale, forestale, ambientale e nella cura e tutela del verde e del paesaggio.

11 Promuovere studi, ricerche ed azioni per lo sviluppo delle produzioni tipiche e di qualità, e dei loro territori, con i metodi dell'agricoltura biologica.

12 Promuovere e organizzare attività di ricerca, divulgazione e informazione riguardanti l'agricoltura biologica e l'economia sostenibile e solidale.

13 Promuovere la diffusione dell'agricoltura biologica e delle scelte eco compatibili sia

nel settore alimentare che extra alimentare (fibre tessili, legno, prodotti per l'edilizia, etc.) che dei servizi.

14 Promuovere l'inserimento degli alimenti e dei prodotti da agricoltura biologica nei diversi canali distributivi e nella ristorazione collettiva, pubblica e privata.

15 Promuovere la conoscenza delle produzioni da agricoltura biologica, anche con l'obiettivo di favorire l'affermarsi di un modello di consumo responsabile e consapevole.

16 Promuovere la conoscenza delle produzioni da agricoltura biologica, anche con l'obiettivo di favorire l'affermarsi di un modello di consumo responsabile e consapevole.

17 Promuovere la crescita e lo sviluppo di un turismo sostenibile, anche legato alla produzione alimentare di qualità e alle altre attività connesse alla tutela dell'ambiente.

18 Partecipare all'elaborazione e all'attuazione delle politiche di sviluppo rurale che siano compatibili con l'ambiente e che assicurino un adeguato livello di vita alle popolazioni che vivono in ambito rurale, interessando tutti i soggetti coinvolti nella filiera.

19 Rappresentare le istanze politiche e tecniche del comparto biologico.

20 Promuovere e coordinare iniziative sociali, legali, legislative e associative per la crescita e il consolidamento del comparto dell'agricoltura biologica.

21 Predisporre programmi operativi annuali o pluriennali finanziati da appositi fondi, costituiti ed alimentati dai contributi degli associati e di organismi comunitari o nazionali al fine di migliorare qualitativamente e valorizzare commercialmente le produzioni biologiche, in base anche alle disposizioni e normative nazionali e comunitarie.

22 Sviluppare la collaborazione nel settore biologico, promuovendo lo sviluppo di progetti di filiera e realizzando servizi di promozione, formazione, informazione ed

assistenza in generale.

23 Promuovere la nascita di nuove esperienze in rete a livello nazionale, europeo ed internazionale puntando, con sempre maggiore forza e decisione, verso la gestione sostenibile dei territori.

24 Promuovere l'agricoltura biologica non solo come metodo di produzione ma anche come modello di conversione dei territori.

25 Promuovere un'area naturalmente vocata al biologico dove agricoltori, cittadini, operatori turistici, associazioni e pubbliche amministrazioni stringono un accordo per la gestione sostenibile delle risorse partendo proprio dal modello biologico di produzione e consumo (filiera corta, gruppi di acquisto, mense pubbliche bio).

26 Promuovere le risorse naturali, culturali, produttive di un territorio valorizzandole attraverso politiche orientate alla salvaguardia dell'ambiente, delle tradizioni e dei saperi locali.

27 Implementare politiche a livello locale che sappiano potenziare progetti e attività volte ad un riutilizzo dei rifiuti, alla creazione di energia alternativa, alla riconversione delle attività industriali coerentemente con un'azione di protezione e riqualificazione del territorio.

Art.3 Attività strumentali, accessorie e connesse

Per il raggiungimento dei suoi scopi la Fondazione potrà:

- stipulare ogni opportuno atto o contratto, anche per il finanziamento delle operazioni deliberate, tra cui, a mero titolo esemplificativo, l'assunzione di finanziamenti e mutui, a breve o a lungo termine, la locazione, l'assunzione in concessione o comodato o l'acquisto in proprietà o di altro diritto reale di immobili, la stipula di convenzioni di qualsiasi genere con Enti pubblici o privati, che siano considerate utili o opportune per

il conseguimento degli scopi della fondazione;

- amministrare e gestire i beni di cui sia proprietaria, locatrice, comodataria o co-

munque posseduti ad altro titolo;

- stipulare convenzioni per l'affidamento a terzi di parte delle attività;

- costituire e/o partecipare ad associazioni, Enti ed istituzioni pubbliche o private e

società la cui attività sia rivolta, direttamente o indirettamente, al perseguimento di

scopi analoghi a quelli della Fondazione medesima;

- promuovere e organizzare manifestazioni, convegni, incontri, mostre, procedendo

alla pubblicazione dei relativi atti o documenti, e tutte quelle iniziative idonee a favorire

un organico contatto tra la Fondazione e gli altri operatori degli stessi settori o dei

settori della cultura, delle tradizioni, della ricerca;

- svolgere, in via accessoria e strumentale al perseguimento dei propri fini istituzionali,

attività commerciali;

- partecipare a bandi regionali, nazionali, comunitari ed internazionali per il finanzia-

mento di iniziative coerenti con lo scopo della Fondazione.

Art.4 Vigilanza

La Regione Autonoma della Sardegna vigila sull'attività della Fondazione ai sensi

dell'art. 25 del Codice Civile.

Art.5 Patrimonio

Il patrimonio della Fondazione, comprensivo di eventuali ricavi, rendite, proventi, en-

trate comunque denominate, è utilizzato per lo svolgimento dell'attività statutaria ai fini

dell'esclusivo perseguimento degli scopi della Fondazione. Il Patrimonio è composto

da:

a) fondo di dotazione, che è intangibile ed è costituito:

- dai conferimenti in denaro o beni immobili o altre utilità impiegabili per il perseguimento degli scopi, effettuati dai fondatori e successivamente dai Soci e dai Soci Sostenitori, i quali possono versare somme di denaro o contribuire con donazioni di beni immobili, ove ne sia specificata la destinazione a detto fondo;

- dalla parte di rendite non utilizzata che, con deliberazione del Consiglio Direttivo, può essere destinata ad incrementare il patrimonio;

- dai contributi attribuiti al patrimonio dall'Unione Europea, dallo Stato, da enti territoriali o da altri enti pubblici o privati, ove ne sia specificamente richiesta la destinazione a fondo di dotazione;

b) fondo di gestione, che è liberamente utilizzabile per l'attività istituzionale e per quelle ad essa connesse, ed è così costituito:

- dalle rendite e dai proventi derivanti dal patrimonio e dalle attività della Fondazione medesima;

- da eventuali donazioni o disposizioni testamentarie;

- dagli acquisti effettuati con l'impiego del fondo di gestione, ove non espressamente destinati a fondo di dotazione dal Consiglio Direttivo;

- dai contributi attribuiti al patrimonio dall'Unione Europea, dallo Stato, da enti territoriali o da altri enti pubblici o privati;

- dai contributi in qualsiasi forma concessi, dai fondatori, benefattori e Soci;

- dai ricavi delle attività istituzionali, accessorie, strumentali e connesse.

Tutte le risorse della Fondazione saranno impiegate per il perseguimento degli scopi e per il funzionamento della Fondazione stessa.

La Fondazione può accettare donazioni o eredità e conseguire legati. Le donazioni e i lasciti testamentari sono accettati dal Presidente del Distretto, dietro delibera del

Consiglio Direttivo che delibera, altresì, il loro impiego in armonia con le finalità statutarie della Fondazione.

I lasciti testamentari sono accettati con beneficio di inventario.

Art.6 Esercizio finanziario

L'esercizio finanziario ha inizio il 1° gennaio e termina il 31 dicembre di ciascun anno.

Entro il 31 dicembre di ciascun anno il Consiglio Direttivo approva il rendiconto economico di previsione ed entro il 30 aprile successivo il rendiconto patrimoniale, economico e finanziario dell'esercizio decorso. Il bilancio economico di previsione ed il

rendiconto economico e finanziario devono, unitamente al verbale della seduta del

Consiglio in cui è stato approvato, essere depositati nei modi di legge nonché trasmessi, insieme alla relazione sull'attività della Fondazione, alla Regione Sardegna.

Gli organi della Fondazione, nell'ambito delle rispettive competenze, possono contrarre impegni ed assumere obbligazioni nei limiti degli stanziamenti del bilancio approvato. Gli impegni di spesa e le obbligazioni direttamente contratti dal rappresentante legale della Fondazione, da membri del Consiglio Direttivo muniti di delega e dal

Direttore in relazione ad eventuali assunzioni od incarichi conferiti a terzi, debbono essere ratificati dal Consiglio Direttivo stesso.

Gli eventuali avanzi delle gestioni annuali dovranno essere impiegati per il ripiano di eventuali perdite di gestione precedenti, ovvero per il potenziamento delle attività della

fondazione o per l'acquisto di beni strumentali per l'incremento o il miglioramento della

sua attività.

E' vietata la distribuzione di utili od avanzi di gestione nonché di fondi e riserve durante la vita della Fondazione, a meno che la destinazione o la distribuzione non siano

imposte per legge.

Art.7 Membri della Fondazione

I membri della Fondazione si dividono in

- Fondatori;
- Partecipanti;
- Partecipanti Sostenitori.

Art.8 Fondatori

Sono considerati "Fondatori" i soggetti pubblici e privati che hanno partecipato all' atto costitutivo della Fondazione nonché quelli che vi aderiranno entro 180 giorni dalla data di costituzione

Art.9 Partecipanti

Possono ottenere la qualifica di "Partecipanti" le persone fisiche o giuridiche, contribuiscono agli scopi della Fondazione con un contributo annuale il cui importo sarà determinato dall'Assemblea in occasione dell'approvazione del bilancio.

Art.10 Partecipanti Sostenitori

Possono ottenere la qualifica di "Partecipanti Sostenitori" le persone fisiche o giuridiche, pubbliche o private, nonché gli enti che contribuiscono agli scopi della Fondazione con un contributo, nella misura superiore a quella prevista per i "Partecipanti", che verrà determinato dal Consiglio Direttivo, ovvero con una attività, anche professionale, di particolare rilievo o con l'attribuzione di beni materiali od immateriali.

Art.11 Ammissione di nuovi Partecipanti

Le domande di ammissione devono essere presentate per iscritto e devono contenere, oltre alle necessarie indicazioni soggettive, la categoria a cui intende aderire (Fondatore, Partecipante, Partecipante Sostenitore) e la dichiarazione di accettazione delle condizioni del presente Statuto e dei regolamenti. Il Consiglio Direttivo, assunte

le necessarie informazioni e svolti gli opportuni accertamenti, decide in merito all'accoglimento della domanda.

Art.12 Esclusione e recesso

Il Consiglio Direttivo decide, con la maggioranza assoluta, l'esclusione dei Fondatori, dei Partecipanti o dei Partecipanti Sostenitori per i seguenti motivi:

- grave e reiterato inadempimento degli obblighi e doveri derivanti dal presente Statuto;
- condotta incompatibile con il dovere di collaborazione con le altre componenti della Fondazione;
- estinzione, a qualsiasi titolo dovuta, in caso di enti e decesso dei membri persone fisiche;
- apertura di procedure di liquidazione;
- fallimento e/o apertura delle procedure prefallimentari e/o sostitutive della dichiarazione di fallimento.

I Fondatori, i Partecipanti ed i Partecipanti Sostenitori possono, in ogni momento, recedere dalla Fondazione, fermo restando il dovere di adempimento delle obbligazioni assunte. I Fondatori Enti Pubblici Territoriali possono esercitare il recesso solamente con sei mesi di preavviso, tuttavia, in caso di modifica statutaria, l'Ente Pubblico Territoriale che dissenta da tale modifica potrà recedere anche senza preavviso.

Art.13 Organi della Fondazione

Gli organi della fondazione sono:

- l'Assemblea, costituita da tutti i soggetti pubblici e privati che sono membri della Fondazione;
- il Consiglio Direttivo, eletto dall'Assemblea, è l'organo di governo della Fondazione;

- la Giunta Esecutiva, eletta dal Consiglio Direttivo tra i suoi componenti, è l'organo esecutivo della Fondazione;

- il Presidente del Distretto, eletto dal Consiglio Direttivo, presiede l'Assemblea, il Consiglio Direttivo e il Tavolo di consultazione, è investito della rappresentanza legale della Fondazione;

- Tavolo di Consultazione

- l'Organo di Controllo.

Art.14 Assemblea

L'Assemblea è costituita dai Fondatori, dai Partecipanti, dai Partecipanti Sostenitori e si riunisce almeno volta all'anno su convocazione del Presidente de Distretto.

Nell'Assemblea ogni membro ha diritto ad un voto. E' possibile la delega ad altro aderente a partecipare a specifiche assemblee, anche senza indicazione di voto. A ciascun aderente non possono essere conferite più di due deleghe.

L'Assemblea è convocata dal Presidente presso la sede della Fondazione o in ogni altro luogo, quando questi lo riterrà opportuno o su richiesta di almeno un terzo dei membri, o negli altri casi previsti dal presente Statuto o dalla Legge, mediante avviso di convocazione da spedire a mezzo posta elettronica, fax, o altro mezzo idoneo, almeno dieci giorni prima del giorno fissato per l'assemblea. Nell'avviso di convocazione devono essere riportati l'ordine del giorno, la data e l'ora stabilita per la prima e seconda convocazione, nonché il luogo della riunione. L'Assemblea è presieduta dal Presidente del Distretto, ovvero, in caso di sua assenza, dal Vice Presidente ovvero, in caso di assenza anche di quest'ultimo, da persona nominata dall'Assemblea medesima. Delle riunioni dell'Assemblea deve redigersi il verbale che è sottoscritto dal Presidente e dal Segretario all'uopo nominato dall'Assemblea. L'Assemblea è ordi-

naria e straordinaria.

Art. 15 Assemblea ordinaria

L'Assemblea ordinaria:

- a) approva il bilancio di previsione ed il rendiconto economico e finanziario e la relazione sulle attività svolte;
- b) elegge i componenti del Consiglio Direttivo;
- c) nomina l'Organo di Controllo;
- d) approva il Piano di Distretto e gli eventuali aggiornamenti;
- e) stabilisce le linee generali dell'attività della Fondazione ed i relativi obiettivi e programmi, nell'ambito degli scopi e delle attività previsti nello statuto;
- f) determina l'ammontare delle quote di adesione;

L'Assemblea ordinaria deve essere convocata almeno una volta all'anno, entro centottanta giorni dal termine dell'esercizio annuale.

L'Assemblea ordinaria in prima convocazione è costituita con la presenza della metà più uno degli aderenti; in seconda convocazione è validamente costituita qualunque sia il numero di aderenti presenti. Le delibere, sia in prima che in seconda convocazione, sono prese a maggioranza degli intervenuti.

Art. 16 Assemblea straordinaria

L'Assemblea straordinaria delibera:

- a) sulle modifiche dello Statuto;
- b) in merito allo scioglimento della Fondazione ed alla devoluzione del patrimonio;
- c) sulla nomina dei liquidatori e sui loro poteri;
- d) su qualsiasi altro argomento devoluto espressamente alla sua competenza dalla legge o dal presente Statuto. L'Assemblea straordinaria in prima convocazione è va-

lidamente costituita con la presenza dei due terzi degli aderenti, e in seconda convocazione con la presenza della metà più uno degli aderenti. Le delibere, sia in prima che in seconda convocazione, sono prese con il voto favorevole della metà più uno degli intervenuti.

Art. 17 Consiglio Direttivo

La Fondazione è amministrata da un Consiglio Direttivo eletto dall'Assemblea ordinaria tra tutti i membri della Fondazione, fatta salva la possibilità per i Fondatori di designare direttamente uno dei membri del Consiglio.

Il Consiglio Direttivo è composto da tre a quindici membri, compreso il Presidente del Distretto e il Vice Presidente, di cui almeno un membro deve essere nominato per ciascuna filiera così da assicurare la rappresentatività di ogni settore coinvolto nel distretto, di cui non meno di un terzo dei componenti appartiene al settore primario.

I membri del consiglio direttivo non possono appartenere a un altro Distretto rurale.

I Consiglieri durano in carica cinque anni e sono rieleggibili senza limiti di mandato.

Se nel corso dell'esercizio vengono a mancare uno o più Consiglieri, l'Assemblea è convocata perché provveda alla sostituzione dei mancanti. I Consiglieri così nominati resteranno in carica fino alla scadenza del Consiglio in carica all'atto della loro nomina.

Il Consiglio è investito dei più ampi poteri di amministrazione, sia ordinaria che straordinaria, senza limitazioni e, in particolare:

a) elegge fra i suoi componenti il Presidente del Distretto e il Vice Presidente, deliberandone il compenso e eventuali rimborsi o benefit;

b) redige il bilancio annuale, cui è allegata una dettagliata relazione sulle attività svolte. Il documento è approvato dall'Assemblea ed è pubblicato sul sito istituzionale

del Distretto o sulla pagina facebook;

c) elabora e propone all'Assemblea, per l'approvazione, un piano d'azione denominato

"Piano di Distretto" di durata coincidente con la durata del mandato del Consiglio Direttivo, individuando tra l'altro le modalità di sviluppo a breve termine;

d) Elabora e propone all'Assemblea dei soci per l'approvazione eventuali variazioni del Piano di Distretto da sottoporre all'approvazione dell'Amministrazione regionale;

e) delibera sull'ammissione dei nuovi partecipanti alla fondazione di qualunque categoria;

f) delibera sull'esclusione dei partecipanti alla fondazione (di qualunque categoria) -;

g) propone all'Assemblea i Regolamenti;

h) controlla i requisiti degli aderenti la Fondazione (Fondatori, Partecipanti, Partecipanti Sostenitori);

i) dirime le eventuali controversie tra i partecipanti alla Fondazione (Fondatori, Partecipanti, Partecipanti Sostenitori) e la Fondazione;

l) nomina il direttore ed il personale fissandone i compensi;

Il Consiglio Direttivo è convocato e presieduto dal Presidente del Distretto o, in caso di assenza o impedimento, dal Vice Presidente, ogni qual volta lo ritenga opportuno, e comunque almeno ogni sei mesi. E' altresì convocato su richiesta di almeno un terzo dei suoi membri. La convocazione è fatta mediante posta elettronica, fax o altro mezzo idoneo, e deve contenere l'indicazione del giorno, del luogo e dell'ora nonché le materie da trattare, almeno sette giorni prima della riunione. Ha inoltre potestà di disciplinare lo svolgimento della propria attività ed in particolare di adottare e regolare le modalità di riunione più adeguate, tenendo conto delle tecnologie disponibili (anche in videoconferenza o teleconferenza) e della necessità di garantire la partecipazione in

tempo reale e l'espressione del diritto di voto e delle opinioni in merito alle delibere da adottare a tutti i partecipanti.

Le deliberazioni sono assunte validamente con il voto favorevole della maggioranza dei suoi componenti, in caso di parità, nel solo caso in cui il Consiglio sia composto da più di due componenti, prevale il voto del Presidente.

Non è ammessa la delega. Il verbale della riunione è redatto dal Segretario all'uopo nominato e deve essere trascritto nell'apposito libro verbale. Nessun compenso è dovuto ai componenti del Consiglio Direttivo.

Art. 18 Giunta Esecutiva

La Giunta Esecutiva è composta dal Presidente, dal Vice Presidente e da due componenti nominati dal Consiglio Direttivo tra i suoi membri. Essa ha il compito di sovrintendere all'attività della Fondazione, di deliberare sulla gestione di cui al quinto comma dell'art. 17 e di esercitare, per sua delega, ogni potere conferitole dal Consiglio Direttivo.

La Giunta Esecutiva è convocata e presieduta dal Presidente del Distretto o, in caso di assenza o impedimento, dal Vice Presidente, ogni qual volta lo ritenga opportuno. La convocazione è fatta mediante posta elettronica, fax o altro mezzo idoneo, e deve contenere l'indicazione del giorno, del luogo e dell'ora nonché le materie da trattare, almeno tre giorni prima della riunione. Le riunioni della Giunta possono essere tenute anche per tele/video conferenza, purché siano presenti in un unico luogo almeno il Presidente ed il Segretario della riunione, vi sia la possibilità di identificare i partecipanti e ciascuno di essi possa ricevere, trasmettere e visionare documenti. La Giunta Esecutiva delibera a maggioranza dei suoi componenti. In caso di parità, nel solo caso in cui la Giunta Esecutiva sia composta da più di due componenti, prevale il voto del

Presidente.

Art. 19 Presidente del Distretto e Vice Presidente

Il Presidente del Distretto e il Vice Presidente sono eletti dal Consiglio Direttivo.

Il Presidente e il Vice Presidente durano in carica cinque anni e sono rieleggibili senza limiti di mandato.

Il Presidente del Distretto rappresenta legalmente la Fondazione nei confronti di terzi ed in giudizio.

Il Presidente del Distretto:

a) convoca l'Assemblea ed il Consiglio Direttivo;

b) adempie agli incarichi espressamente conferitigli dall'Assemblea e dal Consiglio Direttivo;

c) propone al Consiglio la nomina del Direttore e l'eventuale assunzione del personale;

d) conferisce procure, previa autorizzazione del Consiglio, per singoli atti o categorie di atti

e) cura le relazioni con Enti, Istituzioni, Imprese Pubbliche e Private anche al fine di instaurare rapporti di collaborazione a sostegno delle singole iniziative della Fondazione.

In caso di assenza od impedimento del Presidente questi è sostituito dal Vice Presidente.

Art. 20 Tavolo di Consultazione

Il Tavolo di Consultazione è istituito quale strumento di consultazione obbligatorio fondamentale ai fini della partecipazione degli attori del territorio.

Il Tavolo di Consultazione è composto da un numero variabile di membri, scelti e nominati dal Consiglio Direttivo sia tra i membri della Fondazione sia tra eventuali

portatori di interesse o esperti esterni non soci.

Il Tavolo di Consultazione svolge una funzione tecnico consultiva in merito al programma generale ed annuale delle iniziative e ad ogni altra questione per la quale il Consiglio di Amministrazione ne richieda espressamente il parere.

I membri del Tavolo di Consultazione durano in carica cinque esercizi e sono rieleggibili. L'incarico può cessare per dimissioni, incompatibilità o revoca.

Il Tavolo di Consultazione si riunisce su convocazione del Presidente del Distretto, che lo presiede, ovvero in caso di assenza o impedimento dal Vice Presidente, ovvero, in caso di assenza anche di quest'ultimo, da un membro nominato dal Tavolo stesso.

Art. 21 Organo di Controllo

L'Organo di Controllo (c.d. "Collegio dei Sindaci Revisori") è eletto dall'Assemblea ordinaria ed è composto da tre membri effettivi e due supplenti, scelti tra i Partecipanti o esperti esterni. L'Organo di Controllo, nella sua prima riunione, nomina il Presidente.

Se nel corso dell'esercizio vengono a mancare uno o più Consiglieri effettivi, subentrano i supplenti in ordine di età, i quali restano in carica sino alla successiva Assemblea che sarà chiamata a eleggere i nuovi membri effettivi e supplenti necessari all'integrazione dell'Organo.

L'Organo di Controllo può essere composto, in alternativa, da un solo membro effettivo (c.d. "Sindaco Revisore unico").

L'Organo svolge le funzioni di controllo amministrativo, vigila sulla gestione finanziaria della Fondazione, accerta la regolare tenuta delle scritture contabili, esamina le proposte di bilancio preventivo e di rendiconto economico e finanziario, redigendo appropriate relazioni, ed effettua verifiche di cassa. Dura in carica cinque anni con possibi-

lità di rielezione.

I membri dell'Organo di Controllo possono partecipare, senza diritto di voto, alle riunioni dell'Assemblea e del Consiglio Direttivo. Essi possono, in qualsiasi momento, procedere, anche individualmente, ad atti di ispezione di controllo, nonché chiedere agli amministratori notizie sull'andamento delle operazioni della Fondazione o su determinati affari. Le riunioni dell'Organo di Controllo possono tenersi anche in videoconferenza o teleconferenza e di queste deve redigersi apposito verbale che viene trascritto nell'apposito libro verbale.

L'Organo di Controllo è regolarmente costituito quando è presente la maggioranza dei suoi membri e delibera a maggioranza dei presenti.

Art. 22 Direttore

E' nominato dal Consiglio Direttivo e svolge tutti i compiti di gestione della Fondazione.

Art. 23 Tenuta dei libri

Oltre ai libri espressamente prescritti per legge, la Fondazione tiene i libri verbali delle sedute e delle deliberazioni dell'Assemblea, del Consiglio Direttivo, dell'Organo di Controllo, nonché il libro dei soci della Fondazione.

I Libri della Fondazione sono consultabili da parte di chiunque ne faccia motivata richiesta.

Art.24 Scioglimento e devoluzione del patrimonio

Oltre che nei casi previsti dalle leggi, la Fondazione può essere sciolta per deliberazione dell'Assemblea straordinaria, il patrimonio sarà devoluto nel rispetto delle vigenti disposizioni di legge.

Art. 25 Controversie

Qualsiasi controversia che dovesse insorgere circa la validità, l'interpretazione o la

esecuzione dello statuto sociale o tra soci, se non risolta dal Consiglio Direttivo, sarà decisa dal Tribunale di Cagliari, salve le inderogabili disposizioni di legge in materia di Foro competente.

Art.26 Clausola di rinvio

Per quanto non previsto dal presente Statuto si applicano le disposizioni del Codice Civile e le norme di legge vigenti in materia.

Andrea Campurra

Battista Cualbu

Giorgio Efisio Demurtas

Spada Antonio

Tanda Pasquale

Lecca Roberto

Maria Cristina Sannia notaio

Spett.le
Fondazione ITS MO.SO.S
Via Mercalli, 1
CAP 09129 - Cagliari (CA)
C.F. / P.IVA 92224820925

DOMANDA DI AMMISSIONE A SOCIO PARTECIPANTE

Il sottoscritto ANDREA CAMPURRA, nato a CAGLIARI (CA) il 28/01/1975, residente a QUARTUCCIU CAP 09044 Prov. CA Vico I DEGLI ULIVI n. 4, Codice Fiscale CMPNDR75A28B354T ,
Rappresentante Legale della FONDAZIONE DISTRETTO SARDEGNA BIO con sede in CAGLIARI CAP 09126 Prov. CA Via RAFFA GRAZIA n.3 Codice Fiscale 03971860923

CHIEDE

Che la FONDAZIONE venga ammesso/a in qualità di socio Partecipante alla Fondazione ITS MO.SO.S.

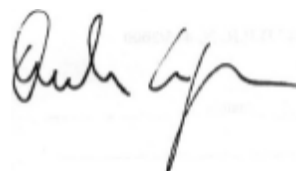
Inoltre, il sottoscritto

DICHIARA

- di aver preso visione dello Statuto e dei Regolamenti della Fondazione e di accettarli e rispettarli in ogni loro punto;
- di contribuire agli scopi della Fondazione con mezzi e/o beni materiali e immateriali e servizi;
- di acconsentire al trattamento dei dati personali da parte dell'Associazione, ai sensi dell'art. 13 D.lgs. n. 196/2003 e in relazione all'informativa fornita. In particolare, si presta il consenso al trattamento dei dati personali per la realizzazione delle finalità istituzionali della Fondazione, nella misura necessaria all'adempimento di obblighi previsti dalla legge e dalle norme statutarie.

CAGLIARI, 23/09/2021

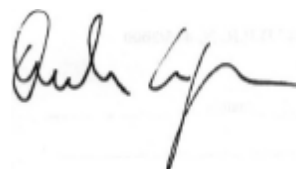
Firma



Autorizzo il trattamento dei dati personali ai sensi dell'art. 13 Dlgs 196 del 30 giugno 2003 e dell'art. 13 GDPR (Regolamento UE 2016/679)

CAGLIARI, 23/09/2021

Firma



Manifesto DISTRETTO BIO SARDEGNA

Nel nostro Paese, da diversi decenni, si sono affermati i distretti produttivi, realtà territoriali che – grazie al concorso di privati e istituzioni – si sono specializzate in determinate attività produttive. Più recentemente, invece, l'Italia ha conosciuto una grande espansione dell'agricoltura biologica, tanto che al 2012, deteneva il primato europeo per numero di aziende bio. La struttura geografica della nostra Penisola ha infatti facilitato lo sviluppo di Pmi a conduzione familiare, che hanno scommesso sulla qualità, sull'eccellenza, sulla tradizione e sulla tipicità delle produzioni. Non stupisce, dunque, che questi due modelli abbiano finito per ibridarsi, dando vita ai bio-distretti: un'area geografica dove agricoltori, cittadini, operatori turistici, associazioni e pubbliche amministrazioni stringono un accordo per la gestione sostenibile delle risorse locali, partendo dal modello biologico di produzione e consumo (filiera corta, gruppi di acquisto, mense pubbliche bio).

Un distretto biologico, non nasce dal nulla: un prerequisito la significatività del comparto biologico per la coltivazione, l'allevamento, la trasformazione e la preparazione alimentare e industriale. Dunque si valuta l'incidenza percentuale delle aziende biologiche sul totale delle aziende agricole, nonché il peso del bio sulla superficie agricola utilizzata (Sau) complessiva. Poi si analizza la significatività della tutela delle produzioni e delle metodologie colturali, di allevamento e trasformazione tipiche del territorio. Altro cardine la presenza di un'elevata qualità ambientale, testimoniata dalla presenza di certificazioni, dal numero di aree protette e, più in generale, dallo stato di salute del territorio.

Ma a cosa serve un distretto biologico? In primis a favorire coesione e partecipazione degli attori della filiera biologica. Difficile pensare che le imprese agricole, solo con le proprie forze, possano coniugare la propria attività con le nuove frontiere della sostenibilità (energie rinnovabili, acqua, biodiversità, qualità della vita e del lavoro). Il bio-distretto cerca poi di favorire rapporti più equi nella filiera, creando nuove relazioni dirette tra produttori e consumatori, grazie a modelli distributivi alternativi quali la filiera corta e i gruppi di acquisto solidale, nonché spronando la Pa a incrementare gli acquisti verdi per mense scolastiche, ospedali e altri servizi pubblici. Infine l'aspetto comunicativo: nei bio-distretti sono promossi forum pubblici in cui gli agricoltori, gli altri operatori economici, gli amministratori pubblici, la popolazione, si confrontano con pari dignità e potere decisionale. Non meno importante è la semplificazione: i bio-distretti possono contribuire a rendere meno burocratico, più efficace e inclusivo il sistema di controllo e certificazione del biologico, grazie alla certificazione di gruppo e ai sistemi partecipativi di garanzia. Non

da ultimo, la speranza è che il bio-distretto possa diventare un volano per favorire l'export dei prodotti agroalimentari locali a livello internazionale.

I biodistretti, a nostro avviso contengono quelli che sono i 9 obiettivi della futura PAC:

- garantire un reddito equo agli agricoltori
- aumentare la competitività
- riequilibrare la distribuzione del potere nella filiera alimentare
- azioni per contrastare i cambiamenti climatici
- tutelare l'ambiente
- salvaguardare il paesaggio e la biodiversità
- sostenere il ricambio generazionale
- sviluppare aree rurali dinamiche
- proteggere la qualità dell'alimentazione e della salute.

Per permettere ad un territorio di ottemperare a questi obiettivi e di portarsi in linea con la politica Europea, il modello bio-distrettuale è quindi una formula in grado di intercettare numerosi bandi e contributi. Da intendersi non solo per sostenere un'agricoltura pulita e sostenibile, ma anche per sviluppare ricerca e innovazione, cultura rurale, attivare le filiere corte e conciliare la tutela della biodiversità con lo sviluppo delle aree rurali.

In questo quadro, quindi, il Bio Distretto è un'organizzazione che coadiuva gli operatori dell'ospitalità, della ricerca, della tecnologia, dell'agricoltura e prende accordi con la pubblica amministrazione per garantire ai cittadini un ambiente salubre in cui vivere, un'alimentazione sana per i soggetti più deboli (mense scolastiche e ospedali), un sostegno a chi si rende sostenibile, un territorio unico ai turisti e alle prossime generazioni.

Riferimenti normativi:

- Legge regionale 8 agosto 2014, n. 16 "Norme in materia di agricoltura e sviluppo rurale: agrobiodiversità, marchio collettivo, distretti"

Capo III - "Istituzione e disciplina dei distretti rurali, dei distretti agro-alimentari di qualità, dei biodistretti e dei distretti della pesca e dell'acquacoltura di qualità".

- DELIBERAZIONE N. 26/45 DEL 30.5.2017
- Allegato alla Delib.G.R. n.11/8 del 11/03/2020

Associazione Bio Sardegna